



## I sensorismi creativi

### Tra prospettive esogeno relazionali e *vision* biologiche

Tonia De Giuseppe

La Teoria della riorganizzazione neurologica di C.H. Delacato<sup>1</sup>, nel testo *Alla scoperta del bambino autistico* (Delacato, 2013, 1975), si fonda su presupposti scientifici di lesioni cerebrali generate da stati di *sviluppo naturale baipassati*, che causano blocchi dei *potenziali personali*. Il *disordine nelle connessioni neuronali* produce un *disordinato funzionamento organico*, che deriva da un malfunzionamento cerebrale, a cui si associa ipersensorialità. Tale prospettiva supera le logiche di problematicità esogeno-relazionali per accogliere *vision* biologiche che attribuiscono ai confini del funzionamento cerebrale anche i disturbi dello spettro autistico.

L'aver circoscritto ripetitività comportamentali in schemi di decodifica dei casi studio su schizofrenici e/o ritardi mentali consente a Delacato (2013, 1975) di definire ciascun gesto compiuto come atto comunicativo con messaggi da decifrare, volto a creare presupposti relazionali di interscambio. Da qui il bisogno di decifrare per comprendere e attivare un *agire curativo di sopravvivenza*, volto a rielaborare le modalità percettive e giungere a un controllo dei comportamenti-problema. Si evince che stereotipie e manierismi sono l'espressione delle difficoltà percettive e rielaborative di stimoli contestuali, la cui incomprendibilità e intollerabilità genera bizzarrie comportamentali antisociali, espressione a loro volta di autonome e alternative modalità percettivo-riadattivo-curative (Delacato, 2013, 1975). La causa di tali comportamenti è dunque riconducibile a un disordinato funzionamento cerebrale che, nel suo ruolo di filtraggio e attribuzione di significato degli stimoli alterati percettivo-sensoriali, finisce per eliminare inconsapevolmente e impropriamente informazioni fondamentali, ritenendole superflue.

In alcuni casi è possibile osservare, secondo Delacato (2013, 1975), interferenze che attengono al sistema percettivo con interferenze da *rumore bianco*, quale continuo sottofondo interno, distrattore delle stimolazioni esterne; in altri casi, è invece possibile osservare l'alterazione del personale e autonomo sistema di filtraggio, di tipo *iposensoriale*, con blocchi sulle informazioni, o *ipersensoriale*, con mancata selettività di stimoli: entrambi di elaborazione centrale e connessi alle conoscenze, alle credenze e preferenze, ma anche ai sentimenti.

La focalizzazione sui dettagli, priva anche di coerenza globale nel collegamento tra stimoli, si esprime come difficoltà di *iper o ipo-attenzione*, connessa all'elaborazione degli input contestuali e rappresenta un deficit attentivo così come espresso dalla teoria della *Weak Coherence Account* (Happe, Frith, 2006). L'attenzione infatti, quale processo complesso cognitivo-multidimensionale, viene rappresentato come un composto gerarchico stratificato, costituito (Sohlberg, Mateer, 1987) da *arousal* (con attivazione d'allarme e forme di inibizione), *selettività* (con risposte protratte estranee a distrattori), *focalizzazione* (con concentrazione su dettagli discreti), *alternanza* (con focus attentivi flessibili) e *divisione* (capacità di risposte multitasking).

---

<sup>1</sup> Carl H. Delacato (Pennsylvania, 10 settembre 1923 – 15 aprile 2007) è stato uno psicologo statunitense. Fu il primo a studiare il collegamento neurofisiologico tra le percezioni e il disturbo autistico.



L'attenzione focalizzata varia in relazione a *fattori personali* come la motivazione, l'emozione, il livello di attivazione o la modalità sensoriale per cui viene prodotto lo stimolo; *fattori ambientali*, distrattori ambientali; *fattori di stimolo*, complessità, innovatività, durata dello stimolo o interazione (Sohlberg, Mateer, 1986). Le tipologie di attenzione: l'una selettiva e volontaria, regolata dai lobi frontali, legata al loro sviluppo, è connessa all'esperenzialità contestuale fisico-sociale; l'altra involontaria, regolata da flussi-stimolo esterni, non è connessa all'esperenzialità.

Si parla di uno stile cognitivo di elaborazione da superare con richieste specifiche di elaborazione globale. Si tratta di modalità di funzionamento cognitivo alternativo, caratterizzato da iper/ipo-percezione, con mancanza di capacità di generalizzazione e di riconoscimento categoriale-prototipico-concettuale che consente di inglobare elementi. Secondo la *Weak Coherence* si tratta di comprendere le differenze individuali in stili cognitivo-creativi (Guilford, 1967), nel distinguo tra pensiero divergente/convergente e nell'elaborazione degli stimoli correlati al modello multifattoriale delle intelligenze multiple (Gardner, 1993), collocabili tra le tipologie elaborative (elaborazione globale o *Strong Coherence*, e focalizzazione sui dettagli o *Weak Coherence*, variabile in relazione al funzionamento).

La *Weak Coherence* (Happè, Frith, 2006) viene avallata dal modello sulla percezione di Witkin & Goodenough (1981), che analizza lo stile dipendente/indipendente dal campo, in un distinguo attitudinale percettivo del sé nel contesto, tra tipologie di persone *campo-dipendenti* (con percezione globale, risolutività vincolate e interessi interpersonali circoscritti) e *campo-indipendenti* (analitici, svincolati nelle risolutività e nelle relazioni). Come dimostrato dallo studio di Francesca Happè e Uta Frith (2006) le abilità superiori in alcuni campi sono dovute a un'attenzione prevalentemente focalizzata sui dettagli. Dunque, da tipologie fenotipiche percettivo-rielaborative iperselettive, con tendenze che disconnettono dal contesto, deriverebbe la *creatività espressiva* nell'Autismo ad Alto Funzionamento<sup>2</sup>, da intendersi come stile cognitivo basato sul *problem solving* creativo, risposte-stimolo e risolutività inusuali; comportamenti disadattivi<sup>3</sup>. Stereotipie e comportamenti bizzarri rappresentano non altro che modalità comunicative altre, volte a un contatto alternativo con il contesto e alla risolutività di problematiche sensoriali, tanto da coniare il termine di *sensorismi*, tipiche ritmicità esecutive che confinano gli autistici in distanze sociali.

L'individuazione delle alterazioni di modalità percettive è il primo passo per varcare il limite dell'incomunicabilità tra mondi sensoriali contrastanti, che necessita di *cura* ri-educativa creativa, funzionale e motivazionale. Nella considerazione che a ogni *neuro-stato* corrisponde un *senso-stato*, il lavoro di equipe rappresenta la vera sfida formativa volta a individuare le disfunzioni, individuali e di contesto, e a comprendere visioni, sensazioni e percezioni dell'altro, per promuovere progettazioni e interventi di rieducazione sensoriale che migliorino i livelli di sviluppo globali.

In un'ottica euristica, investire nel potenziamento valorizzante della creatività rappresenta una possibilità esplorativa e d'intervento pedagogico attraverso didattiche inclusive di lettura, decodifica e coibentazione individualizzata di dati percettivo-

<sup>2</sup> Cfr. M. Fitzgerald, *Creativity, psychosis, autism, and the social brain*, Behavioral and Brain Sciences, 2008, pp. 213-224.

<sup>3</sup> Cfr., C. Best, S. Arora, F. Porter, M. Doherty, *The Relationship Between Subthreshold Autistic Traits, Ambiguous Figure Perception and Divergent Thinking*, Journal of Autism Development Disorder vol. 45, 2015, pp. 4064-4073.



sensoriali-contestualizzati, alla ricerca di soluzioni ri-creative proattive. Nell'assonanza tra i nessi di alterità/costrutto polimorfo multifattoriale e marginalità collocabile tra creativo, cognitivo e patologico, nel perenne flusso di genialità sregolata su cui si collocano i paradossi (Best, Arora, Porter, Doherty, 2015) dell'umano sentire, percepire-patire, la creatività finisce per coincidere con le abilità, in funzione di processi cognitivi ordinari, volti a promuovere competenze inusuali di *problem solving* e forme di ipersistematizzazione cognitiva (Baron-Cohen et al., 2009) per interesse da valorizzare in un'ottica inclusivo-pro-sociale.

## Bibliografia

- Baron-Cohen S., Ashwin E., Ashwin C., Tavassoli T., Chakrabarti B. (2009). *Talent in autism: hyper-systemizing, hyper-attention to detail and sensory hypersensitivity*, Philosophical Transactions of the Royal Society B, vol. 364, pp. 1377–1383.
- Best, C. Arora, S. Porter, F. Doherty, M. (2015). *The Relationship Between Subthreshold Autistic Traits, Ambiguous Figure Perception and Divergent Thinking*, Journal of Autism Development Disorder vol. 45, pp. 4064–4073.
- Corona, F. (2018). *La didattica flipped inclusion e le tecnologie inclusive nell'Autismo ad Alto Funzionamento*. Avellino: Il Papavero
- Delacato, C.H. (2013, 1975). *Alla scoperta del bambino autistico*. Roma: Armando
- Fitzgerald, M. (2008). *Creativity, psychosis, autism, and the social brain*, Behavioral and Brain Sciences, pp. 213-224.
- Gardner, H. (1993). *Multiple intelligences: The theory in practice*, New York: Basic Books.
- Guilford, J.P. (1967) *The Nature of Human Intelligence*. New York: McGraw-Hill, xiv + 538 pp.
- Happe, F. & Frith, U. (2006). *The Weak Coherence Account: Detail-focused Cognitive Style in Autism Spectrum Disorders*, Journal of Autism and Developmental Disorders, Vol. 36, No. 1, January pp. 5-25.
- Happe, F. & Frith. (2006). *The Weak Coherence Account: Detail-focused Cognitive Style in Autism Spectrum Disorders*, Journal of Autism and Developmental Disorders, Vol. 36, No. 1, January pp. 5-25.
- Sohlberg, M. M. & Mateer, C. (1986). *Attention Process Training (APT)*, Puyallup: Center for Cognitive Rehabilitation,
- Sohlberg, M. M., & Mateer, C. A (1987). Effectiveness of an attention-training program. *Journal of clinical and experimental neuropsychology*, 9(2), 117-130.
- Witkin, H. A. & Goodenough, D. R. (1981). *Cognitive styles: Essence and origins*. New York: International University Press.